

PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

**di Pietro Spirito
e Anna Maria Bianchi**



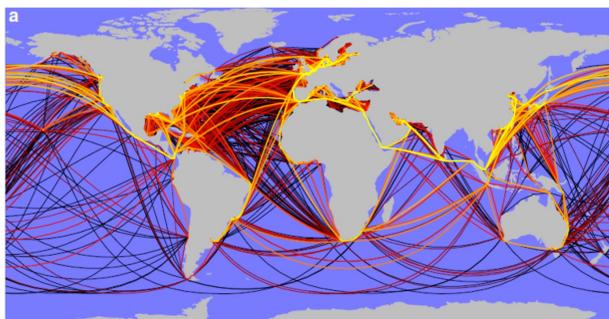
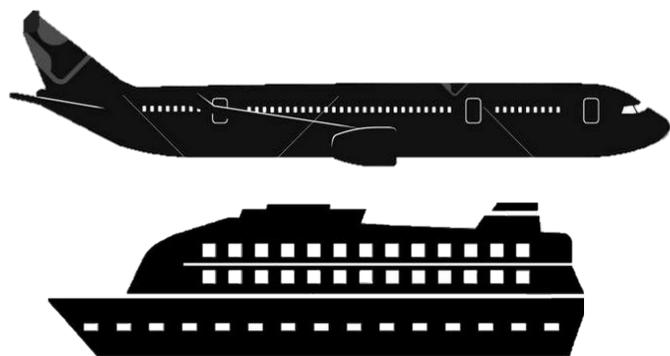


PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

1. Porti e aeroporti civili

2. Grandi reti di trasporto e di navigazione



Una delle 23 materie che il Disegno di Legge Calderoli sulla cosiddetta “autonomia differenziata” assegna alla potenziale titolarità esclusiva delle Regioni a statuto ordinario che ne faranno richiesta riguarda le grandi infrastrutture, gli aeroporti ed i porti. I nodi e le reti per la connettività sono un elemento costitutivo per la competitività delle nazioni. Affidare alle Regioni la titolarità di questo potere significa aumentare i rischi di rallentare ulteriormente i percorsi di esecuzione delle infrastrutture di interesse nazionale. Di converso, saranno le reti locali ad essere più favorite, perché immediatamente sotto il controllo decisionale delle istituzioni locali.

Le vicende liguri, inoltre, sono un insegnamento chiaro dei rischi che si corrono quando le decisioni sui poteri economici sono assegnate ad istituzioni prossime al teatro delle operazioni. Viviamo tempi nei quali gli oligopoli si sono rafforzati e condizionano non più solo i mercati, ma anche l'interesse pubblico. Saremo meno connessi al mondo, più condizionati dai poteri economici, meno tempestivi nel realizzare le opere prioritarie per la competitività che si determina attraverso le reti di trasporto. È uno dei tanti motivi per cui bisogna opporsi alla autonomia differenziata.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi



3. Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale.

4. Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale

Con l'approvazione del disegno di legge Calderoli, le Regioni a statuto ordinario che ne faranno richiesta potranno costituire banche territoriali di sviluppo. Apparentemente si tratta di una direzione di marcia positiva, per tornare a disporre di soggetti creditizi più prossimi ai bisogni delle imprese e dei cittadini. Se però la banca locale istituita dalla Regione dovesse, per cattiva gestione o per crisi finanziarie, fallire, a quel punto dovrebbe intervenire lo Stato per tutelare i consumatori. Inoltre, già oggi le regioni meridionali registrano un differenziale nei tassi di interessi per i prestiti alle imprese, pari a 70 punti base.

Con il potere di costituire banche territoriali di sviluppo si innescherà una ulteriore competitività finanziaria tra i territori per garantire un migliore accesso al credito: è molto probabile che le imprese meridionali incontreranno ulteriori difficoltà. L'autonomia differenziata costruisce percorsi di asimmetria: in molti casi con la riforma Calderoli alle Regioni vanno poteri, mentre allo Stato restano le responsabilità. In altri casi, il divario di sviluppo già oggi esistente rischia di essere ulteriormente accentuato.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

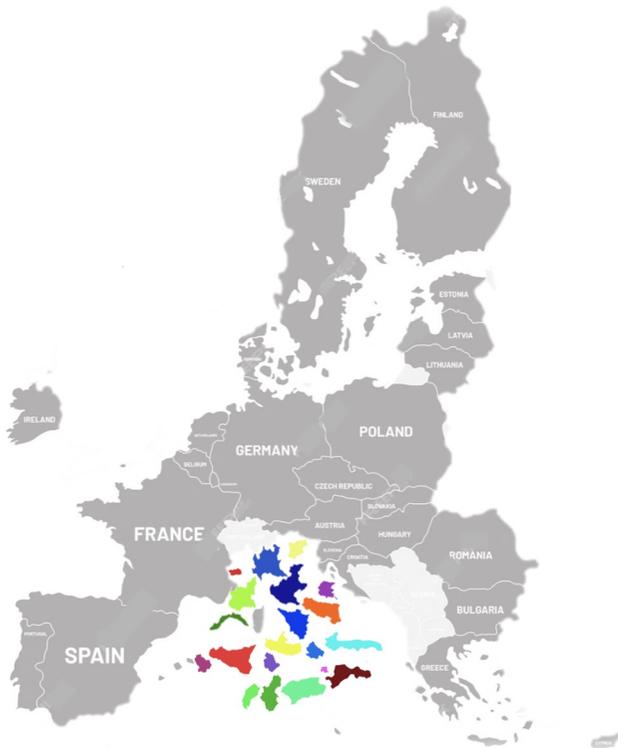
di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

5. Rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni

Tra le 23 materie che le Regioni a statuto ordinario possono richiedere in competenza esclusiva, nella perversa logica della autonomia differenziata, si segnalano anche i rapporti con la Unione Europea. Mentre nelle prossime settimane andremo al voto per eleggere i nostri rappresentanti nel Parlamento Europeo, stiamo unilateralmente modificando la piattaforma di interlocuzione con le istituzioni comunitarie.

Si discute in Europa di meccanismi per favorire una maggiore convergenza federalista, mediante l'abolizione del voto alla unanimità nel Consiglio Europeo. Da noi invece si frammenta l'unità nazionale, assegnando potenzialmente alle Regioni un diritto alla interlocuzione con le istituzioni comunitarie. Già nel passato è accaduto che comportamenti divergenti di alcune Regioni italiane abbiano comportato danni per tutti.

Pensiamo alle procedure di infrazione, ad esempio sul ciclo dei rifiuti, che hanno condotto alla condanna dell'Italia, con la somministrazione di mega multe nostro Paese. Già, perché le istituzioni europee riconoscono come interlocutori solo gli Stati nazionali. Stiamo andando a votare, e i nostri legislatori non conoscono nemmeno la grammatica delle istituzioni comunitarie all'interno delle quali i rappresentanti che stiamo per eleggere andranno ad operare.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

6. Commercio con l'estero

Da qualche tempo a questa parte spira nel mondo un vento di protezionismo nel commercio internazionale. Tornano ad essere di attualità strumenti come i dazi, le barriere doganali. I grandi blocchi economici si confrontano per proteggere i loro sistemi industriali. Proprio per questa ragione, non basta nemmeno che siano gli Stati a giocare un ruolo regolatorio sui mercati, ma serve che le organizzazioni internazionali intervengano per evitare una chiusura dei mercati e degli scambi. Con acuta visione di futuro, l'autonomia differenziata va in direzione contraria.

Le Regioni a statuto ordinario potranno esercitare su richiesta il diritto alla competenza esclusiva sulla materia del commercio estero. I manuali di politica economica dovranno essere rapidamente aggiornati. Alla "clausola della nazione più favorita" dovrà essere affiancata la "clausola della Regione più favorita", una invenzione che il laboratorio della autonomia differenziata sta costruendo nello sbigottimento della comunità internazionale.

Siamo dentro uno schema di paradossi totalmente in contraddizione con i meccanismi che si sono intanto affermati nel mondo. In diversi casi non basta più nemmeno la dimensione nazionale per governare le regole alla base del commercio internazionale. Ovviamente, le ambizioni di aggiornare la teoria economica da parte dell'autonomia differenziata sono destinate a finire nel repertorio delle barzellette sulla ignoranza del legislatore italiano.

Piuttosto, molto più prosaicamente, le Regioni potranno mettere mano sui fondi dell'Istituto per il Commercio Estero, o organizzare, a spese del contribuente, qualche fiera in luoghi esotici, per valorizzare i prodotti degli amici degli amici. Questo federalismo somiglia molto più ad una sagra paesana che non ad una riforma istituzionale. Però, è una vicenda seria, maledettamente seria. Ce ne accorgeremo purtroppo tardi, quando il meccanismo si sarà ormai messo in moto in maniera irreversibile.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

7. Tutela della salute

La sanità rappresenta già oggi la chiara testimonianza dei limiti nelle capacità gestionali delle Regioni. I risultati che abbiamo tutti sotto gli occhi dopo più di due decenni di gestione del comparto assegnato alla Regioni sono palesi: allungamento delle code per effettuare esami ed analisi, aumento esponenziale del turismo sanitario, crescita della gestione privata nelle attività a basso rischio e ad alto rendimento.

Il progressivo slittamento verso servizi sanitari affidati ai privati e l'indebolimento delle strutture pubbliche sono l'esito prevalente delle scelte regionali. Durante la pandemia si è verificato un ulteriore passaggio in direzione di una regia sanitaria completamente assegnata alle Regioni, ed i risultati non sono certo stati lusinghieri.

Con l'autonomia differenziata si compie l'ultimo passo in questa direzione: le retribuzioni dei medici e degli infermieri potranno essere diversificati, così come si accelereranno le scelte verso la privatizzazione nella erogazione dei servizi, con un drammatico approfondimento delle diseguaglianze tra i cittadini.

Esploderà ancora di più il "turismo sanitario" dai territori meno serviti, per evitare le lunghe code di attesa, cercando di evitare la qualità marginale presente nelle aree del Mezzogiorno o i crescenti costi derivanti dalla necessità di rivolgersi alla sanità privata.

Con l'autonomia differenziata quello che è stato uno dei motivi di orgoglio del welfare italiano scomparirà dentro un disegno diversificato dei territori che cercano una inutile risposta nell'egoismo.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi



8. Professioni

Tra le materie che possono, su richiesta, diventare di competenza esclusiva delle Regioni a statuto ordinario, si segnala quella delle “professioni”. Potremo quindi registrare tra non molto tempo una regolazione a geometria variabile sulle norme per l'accesso e l'esercizio dei mestieri che prevedono criteri di accesso o di regolazione di carattere pubblicistico.

Oltretutto, questa è una delle nove materie che la riforma Calderoli classifica come non necessaria di livelli essenziali delle prestazioni. Quindi, immediatamente a valle della approvazione della legge, la disciplina delle professioni potrà essere assegnata alla competenza esclusiva delle Regioni che ne facessero richiesta. Regione che vai professione che trovi. Potranno nascere, come in parte è già accaduto negli anni recenti, qualche professione nuova, o potranno essere posti limiti o regolazioni differenti per i mestieri che già oggi trovano una codificazione nazionale.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

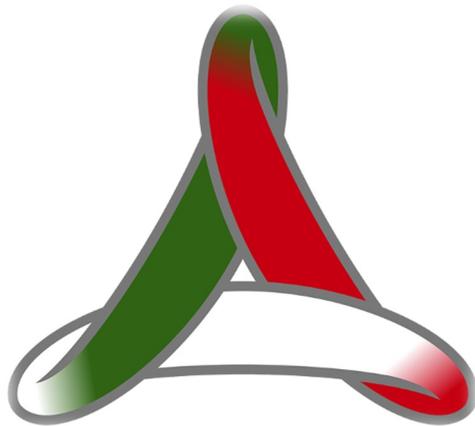
di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

9. Protezione civile

Un'altra delle nove materie immediatamente esecutive, perché considerate non bisognose di Livelli Essenziali delle Prestazioni, è la protezione civile. Ogni Regione a statuto ordinario che lo richiedesse potrebbe curare in autonomia esclusiva l'organizzazione degli interventi di emergenza sul proprio territorio.

Verrebbe quindi meno la caratteristica nazionale che è stata alla base della nascita di questo importante strumento operativo per la gestione delle catastrofi: serviva a mobilitare tutte le risorse necessarie per dare risposta efficiente ad una grande emergenza nazionale. Ora invece si passa ad una logica ribaltata di protezione civile regionale: la mobilitazione per interventi straordinari ed urgenti in territori altrui resta solo eventuale e residuale.

A prevalere, ancora una volta, nello schema della autonomia differenziata, è l'egoismo dei territori. La solidarietà resta eventuale, e non scontata. Andrà di volta in volta verificata sulla base delle logiche di priorità che le singole Regioni potranno definire. Le esperienze del passato sulla gestione territoriale delle guardie forestali tracciano il rischio di quello che potrà accadere: organici in alcuni casi gonfiati a dismisura rispetto alle necessità, per motivi clientelari, incapacità di dare risposta alle questioni che effettivamente meriterebbero programmazione e gestione.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

10. Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi

Viviamo il tempo delle grandi scoperte scientifiche e tecnologiche, generate grazie ad una organizzazione della ricerca fondata su grandi centri con caratteristiche sovranazionali. In sintonia con lo spirito del tempo, la riforma Calderoli consentirà, alla Regioni a statuto ordinario che ne facessero richiesta, di gestire in competenza esclusiva la ricerca scientifica e tecnologica.

Finalmente potremo avere tanti piccoli CERN sparsi sul territorio negli staterelli post-italiani.

I coriandoli scientifici saranno una delle tante sciocchezze che caratterizzeranno il modello organizzativo della società italiana con la operatività della autonomia differenziata. Ovviamente, aumenterà ancora di più la “fuga dei cervelli” che si opereranno nei centri internazionali di ricerca che assicurano le risorse necessarie per stare sulla frontiera della innovazione, mentre nasceranno tanti piccoli “carrozzi” per accogliere le seconde e le terze scelte del pensiero locale.

C'erano una volta le politiche industriali, quelle che gli Stati nazionali decidevano di mettere in campo per indirizzare le scelte del mercato verso lo sviluppo manifatturiero nei settori ritenuti a maggiore valore aggiunto. Per effetto della affermazione della ideologia neoliberista, le politiche industriali sono andate in soffitta, sostituite da incentivi pubblici volti a favorire genericamente l'innovazione.

Ora, anche con questo intervento usciranno dalla sfera di titolarità delle istituzioni nazionali. Il sostegno alla innovazione per i settori produttivo sarà una delle 23 materie che le Regioni potranno richiedere in competenza esclusiva. Regione che vai, innovazione produttiva che trovi. Ciascun territorio potrà utilizzare questa leva per attirare investimenti industriali sul proprio territorio. Invece di competere col mondo, competeremo tra di noi, in un eterno derby provinciale. E questa una delle caratteristiche fondamentali della autonomia differenziata.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

11. Norme generali sull'istruzione

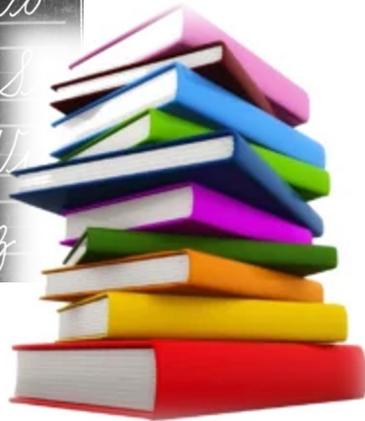
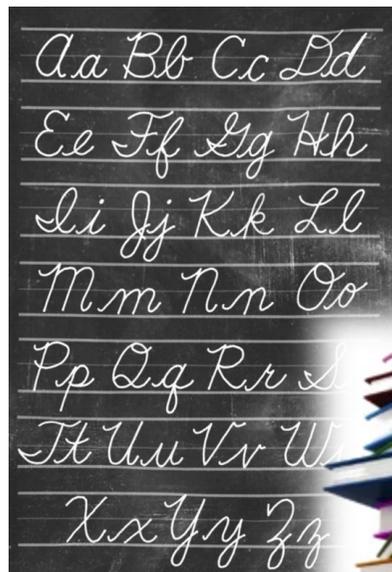
12. Istruzione

Leggendo il libro Cuore di Edmondo De Amicis, con le storie di Garrone e di Franti, ci siamo tutti resi conto da ragazzi della importanza della scuola come laboratorio di integrazione sociale, oltre che come palestra per l'apprendimento per costruire il futuro delle giovani generazioni.

Con l'autonomia differenziata resterà solo Franti. L'istruzione sarà una delle 23 materie per le quali le Regioni a statuto ordinario possono far valere il diritto alla competenza esclusiva. Si tratta di una delle ferite più gravi alla unità nazionale. La scuola è stata l'infrastruttura principale per far nascere, e poi radicare, il senso della appartenenza ad una comunità unita dalla cultura e delle tradizioni. Ora, con l'autonomia differenziata, la scuola rischia di frammentarsi in entità progressivamente separate.

In buona sostanza, potranno essere differenziati gli stipendi degli insegnanti, i programmi scolastici, i fondi che saranno amministrati dai diversi territori. Con ogni probabilità si faranno passi in avanti verso la crescita della scuola privata, rendendo diseguale un luogo fondamentale per assicurare pari opportunità a tutti i cittadini.

Entriamo in questo modo nel santuario della concezione liberale della società: con la regionalizzazione della scuola si pongono le condizioni per non assicurare più pari condizioni di accesso alla istruzione, fattore indispensabile per favorire il miglior funzionamento dell'ascensore sociale.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

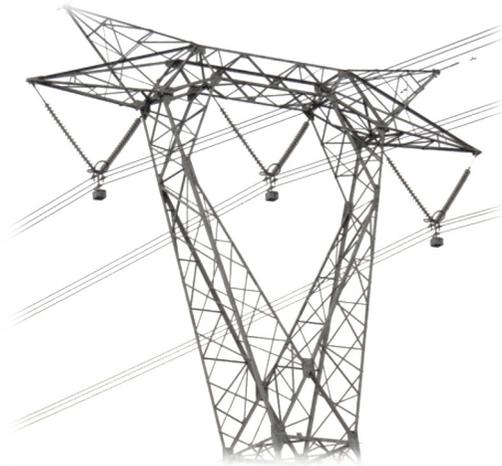
di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

13. Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia

Viviamo tempi di transizioni, dovuti alle necessità di costruire un ponte tra il vecchio modello di sviluppo che non funziona più e le emergenze del nostro tempo, come la crisi energetica e climatica. Sono questioni che possono essere affrontate solo con un approccio globale. Ogni localismo rallenta il passaggio verso quell'assetto necessario per superare i problemi derivanti dall'assetto precedente dell'economia e della società.

L'autonomia differenziata, ovviamente, si muove in direzione opposta. Assegna alle Regioni la possibilità di governare in autonomia esclusiva le decisioni sulla produzione e la distribuzione dell'energia. Se già a livello nazionale molte decisioni sul cambiamento del modello di funzionamento dell'economia e della società sono poco efficaci, figuriamoci come lo potranno essere a livello regionale. In particolare, la costruzione delle nuove reti per la distribuzione delle fonti energetiche meno inquinanti richiede almeno una regia nazionale. La frammentazione dei processi decisionali renderebbe molto più tortuoso, se non impossibile, il percorso della transizione energetica.

L'autonomia differenziata riesce sempre a conferire il proprio contributo di arretramento alla comunità. Sembra scritta da uno studioso del Medioevo.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

14. Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e dei Beni culturali 15. Valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali



Tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali è una delle 3 materie oggi di esclusiva competenza statale che, dalla approvazione della riforma Calderoli, potrà essere assegnata in competenza esclusiva alle Regioni a statuto ordinario che ne faranno richiesta.

Così vengono picconati in via definitiva i percorsi di miglioramento che erano stati faticosamente conquistati con la legge Galasso e il Codice dei Beni culturali sulla tutela dei beni culturali e con la legislazione ambientale che faticosamente erano stati introdotti in un territorio che era stato caratterizzato dal saccheggio edilizio e dalla mancanza di salvaguardia che storicamente si era determinata nel nostro Paese.

Si ritornerà così alla appropriazione privatistica strumentale dei beni culturali ed ambientali, che inevitabilmente possono trovare protezione esclusivamente da parte di assetti istituzionali con capacità di intervento su scala nazionale, con regole omogenee e forti. Le lancette dell'orologio della Repubblica rischiano di tornare indietro, e non per effetto dell'ora legale. Anzi, si rischia di andare proprio in direzione opposta.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

14. Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema

La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema costituisce un terreno ormai emblematico per dimostrare che solo politiche integrate su scala sovranazionale possono determinare un impatto positivo sul futuro incerto del nostro mondo, investito da una transizione climatica sempre più evidente.

Perché allora questa materia viene assegnata alla competenza esclusiva delle Regioni che ne faranno richiesta? Alla base della riforma Calderoli c'è una lettura della società con lo specchietto retrovisore. È più importante la competizione tra territori per attrarre gli investimenti che non guardare all'interesse delle prossime generazioni.

Le paure delle Regioni del nord, che negli ultimi decenni hanno perso molte posizioni nel ranking europeo della competitività, inducono a reagire con un ritorno al passato, piuttosto che non una costruzione del futuro. Niente lacci e laccioli. Niente prevenzione richiesta dalla scienza per migliorare il nostro approccio all'ecosistema.

In fondo l'autonomia differenziata in salsa padana è una tardiva reazione ai guasti della globalizzazione, per chiudere i buoi nella stalla quando ormai sono scappati da tempo immemorabile. Se l'autonomia differenziata divenisse operativa, per l'ambiente dei nostri territori il futuro si farà ancora più incerto di quanto già non sia oggi. Senza peraltro nemmeno frenare la perdita di competitività, che anzi si giocherà nei prossimi decenni proprio sull'economia verde.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

16. Ordinamento sportivo



Per lungo tempo l'unità nazionale si è manifestata quasi esclusivamente attorno ai grandi eventi sportivi, alle vittorie della Nazionale di calcio ed alle imprese dei campioni che l'Italia ha espresso nelle diverse specialità. Giusto per sottolineare ancora una volta l'intento disgregatore della autonomia differenziata, l'ordinamento sportivo è una delle 23 materie che le Regioni potranno richiedere in competenza esclusiva, a valle della approvazione della riforma Calderoli.

Per le generazioni precedenti dell'Italia repubblicana partecipare ai Giochi della Gioventù era stato un tassello nella costruzione della propria identità nazionale: le competizioni sportive mettevano a contatto ragazzi e ragazze di diverse Regioni, che si incontravano non solo per misurare la propria competitività sportiva, ma anche per conoscersi e ravvicinarsi. Lo sport ha unito gli Italiani, sin dalla fase della educazione scolastica.

Proprio mentre ora lo sport è recentemente entrato in Costituzione, praticamente in modo quasi simultaneo si sta decidendo che non costituirà un fattore di unità nazionale. Non è difficile immaginare che si determineranno conflitti di attribuzione, con una confusione istituzionale tra i soggetti nazionali, come il CONI, che declinano in Italia le decisioni delle istituzioni internazionali dello sport, e le Regioni, che cercheranno di introdurre una applicazione localistica.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi



17. Previdenza complementare e integrativa

Tra le materie che le Regioni a statuto ordinario potranno richiedere in competenza esclusiva la previdenza complementare ed integrativa colpisce per la sua incongruenza. Perché la disciplina ed il funzionamento di questo tema debba essere affidata alla geometria variabile delle Regioni davvero resterà uno dei tanti misteri eleusini di questa tortuosa storia legislativa.

Un lavoratore che abbia esercitato la sua attività in diverse Regioni del nostro Paese ed in diversi settori si troverà a dover comporre la propria pensione integrativa avendo la necessità di verificare le normative differenti nei territori che lo hanno visto impegnato. Lo stesso livello di complicazione vale per una impresa che sia presente in più Regioni: territorio che vai, previdenza integrativa e complementare che trovi.

Oltretutto, essendo la previdenza integrativa e complementare non soggetta a Livelli Essenziali delle Prestazioni, le danze cominceranno subito, alla approvazione della riforma Calderoli. Anche andare in pensione sarà un mal di testa.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

18. Tutela e sicurezza del lavoro



Tutela e sicurezza del lavoro sono un'altra delle materie che potranno essere assegnate in competenza esclusiva alle Regioni che ne faranno richiesta. Le cronache quotidiane sono costellate dalle tante tragedie e dalle tante morti sul lavoro. Non si capisce come si possa immaginare che il passaggio in competenza esclusiva alle Regioni possa costituire un fattore di miglioramento.

Il personale per effettuare i controlli dipende dallo Stato e le risorse per effettuare interventi di mitigazione del rischio vengono erogate dall'Inail. Frammentare gli enti di controllo e le azioni di contrasto determina sempre un peggioramento di efficacia.

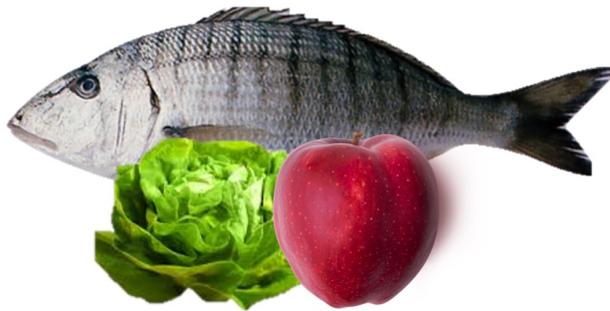
Anche in materia di sicurezza sul lavoro ci troveremo di fronte ad una Italia a geometria variabile. Certamente non otterremo un miglioramento delle condizioni lavorative. Ogni volta che si apre uno scenario concorrenziale per la gestione di un bene pubblico, i risultati sono catastrofici. L'autonomia differenziata rappresenta il trionfo di egoismi che minano ulteriormente la debolezza di quei beni pubblici la cui carenza oggi costituisce elemento di svantaggio competitivo per il nostro Paese.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

19. Alimentazione



A volte il senso del ridicolo, prima ancora che la confusione istituzionale, domina la scena politica. Nel governo Meloni diversi ministeri hanno cambiato nome, come ormai è di moda da qualche tempo a questa parte. Visto che le riforme sono ormai solo nominalistiche, la radicalità sta nel cambiamento del nome. Il Ministero dell'Agricoltura, affidato alla preziosa cura del Cognato Nazionale, è stato rinominato in Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare.

Si tratta di una sonora presa in giro, che nessuno si è peritato di contestare. L'alimentazione è una delle 23 materie che possono essere affidate alla competenza esclusiva delle Regioni che ne faranno richiesta. Il sovranismo alimentare sarà affidato a tanti piccoli Cognati. Sarà declinato secondo le caratteristiche delle cucine locali. Insomma, come spesso accade in Italia, tutti i salmi finiscono in gloria. Neanche i cambi di nome in un Ministero riescono ad essere duraturi e coerenti. Segnano la breve stagione di un governo, o anche meno.

Neanche quando ci si metterà a tavola le regole saranno comuni. Regione che vai, sovranità alimentare che trovi. IL senso del ridicolo costituisce uno dei tessuti unificanti della autonomia differenziata, perché assegna poteri a Regioni che non saranno assolutamente in grado di esercitare, provocando un vuoto di regolazione pubblica efficace che darà luogo inevitabilmente alla maggiore invadenza delle forze di mercato.



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

20. Governo del territorio

I nostri territori sono caratterizzati da una tormentata morfologia e da una inveterata trascuratezza. La cementificazione, il saccheggio degli spazi, la speculazione edilizia sono stati elementi purtroppo costitutivi di un assalto costante ai delicati equilibri che caratterizzano un territorio come il nostro, che dovrebbe essere invece protetto e tutelato.

L'architettura normativa in questo campo è stata caratterizzata da una produzione legislativa copiosa e rigida, seguita da un profluvio di condoni.

Con l'autonomia differenziata il governo del territorio è una delle 23 materie che può essere assegnata alla competenza esclusiva delle regioni che ne faranno richiesta. Si moltiplicheranno le sedi istituzionali deputate a rilasciare condoni. Il perdonismo è una delle forme più facili per l'ottenimento del consenso. È come la vendita delle indulgenze nella stagione più buia della Chiesa cattolica.

Lo scempio del territorio è un rischio che non ci possiamo permettere, considerata la crisi climatica che richiederebbe al contrario investimenti per constatare gli effetti devastanti delle alluvioni e dei fenomeni naturali sempre più avversi. Con l'autonomia differenziata andiamo sempre in direzione contraria rispetto alla tutela degli interessi collettivi.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

21. Ordinamento della comunicazione

La disciplina delle comunicazioni, rappresenta uno dei capisaldi fondamentali per la tutela della democrazia. Individuare i motivi per i quali tale materia sia tra le 23 che le Regioni a statuto ordinario possono richiedere in autonomia significa penetrare i misteri di un federalismo sghembo. Si deve articolare il ragionamento sugli impatti che si determineranno tra infrastrutture e servizi delle comunicazioni.

Nei collegamenti delle reti di comunicazione, che saranno sempre più rilevanti, ogni Regione potrà dettare norme e criteri: sarà solo più difficile innovare nel settore delle innovazioni tecnologiche per i poteri di interdizione che si determineranno. Egualmente, nell'area dei servizi delle comunicazioni sarà possibile disporre di una normativa a geometria variabile per i media su base regionale. Insomma, anche per la disciplina delle comunicazioni l'orizzonte della autonomia differenziata è ambiguo e regressivo.

Quando alle Regioni vengono potenzialmente assegnati compiti che nella società contemporanea si collocherebbero più correttamente in un contesto sovranazionale, si capisce allora la struttura regressivo di questa riforma. Le piccole Patrie delle comunicazioni ci porranno ai margini delle innovazioni e delle libertà.





PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi



22. Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario

Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario è, incredibilmente, una delle 23 materie assegnate potenzialmente alle Regioni che ne faranno richiesta. Su questo punto la Commissione della Unione Europea, nel suo rapporto 2023 sull'Italia, ha già espresso ferme perplessità, in quanto la capacità di tenere sotto controllo unitario l'evoluzione delle entrate e della spesa pubblica, già particolarmente difficili da governare oggi, diventerà ancora più disarticolata con l'assegnazione del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario in competenza esclusiva alle Regioni che ne faranno richiesta.

Sarà per l'Italia più difficile stare dentro i parametri del nuovo patto di stabilità europeo, e l'attuazione degli eventualmente necessari piani di rientro diventerà certamente meno agevole.

Insomma, questa autonomia differenziata sposa in pieno il motto della marina borbonica: "Facimm ammuina".



PILLOLE CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE DIFFERENZIATA

di Pietro Spirito e Anna Maria Bianchi

23. Organizzazione della giustizia di pace

L'amministrazione della giustizia è una delle funzioni per eccellenza nazionali. Eppure, la riforma della autonomia differenziata riesce a ritagliarne un segmento, quello della organizzazione dei giudici di pace, inserendolo tra le materie che potranno essere richieste in competenza esclusiva dalle Regioni a statuto ordinario. Sul funzionamento della giustizia civile i giudici di pace non svolgono un tipo marginale. Dal 1 marzo 2023, la competenza del giudice di pace è passata da 5.000 a 10.000 euro per le liti relative a beni mobili e da 20.000 a 25.000 euro per le controversie in materia di risarcimento dei danni da circolazione di veicoli e natanti.

Un adeguato funzionamento di questo segmento consente di migliorare le performances della giustizia ordinaria e di velocizzare i tempi di attraversamento prima di giungere alle decisioni.

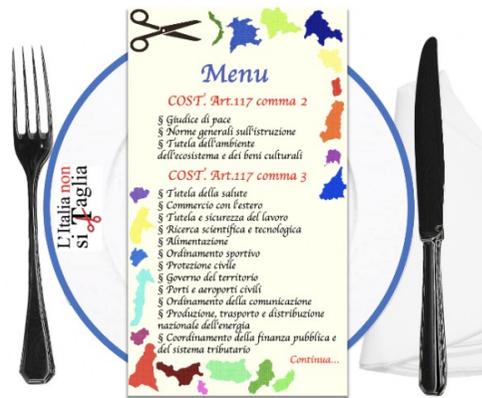
Le Regioni che acquisiranno questa competenza e che saranno in grado di investire risorse finanziarie ed organizzative, saranno in grado di assicurare ai propri cittadini un migliore servizio di giustizia, non solo nella sfera di responsabilità del giudice di pace, ma anche in generale.

Di converso altre Regioni non riusciranno a superare i limiti che ancora oggi caratterizzano il funzionamento di questo istituto. L'esercizio di una giustizia a differenti velocità allontanerà il vincolo della unità nazionale.



Autonomia regionale differenziata

PERCHE' NO



Le 23 materie che possono cambiare i connotati al nostro Paese e ai diritti dei cittadini

a cura di Anna Maria Bianchi e Pietro Spirito

carteinregola

Si ringraziano tutti gli autori che hanno contribuito al libro **Autonomia differenziata Perché NO** *Le 23 materie che possono cambiare i connotati al nostro Paese e ai diritti dei cittadini* da cui sono tratte le pillole:

Gianfranco Viesti, Gaetano Azzariti, Francesco Pallante, Mariella Volpe, Marina Boscaino, Gaetano Benedetto, Gianluca Felicetti, Daniele Iacovone, Giuseppe Salmè, Loretta Mussi, Giancarlo Storto, Roberto De Marco, Edoardo Zanchini, Vincenzo Vita, Alberto Lucarelli, Paolo Guerrieri, Raffaele Brancati, Massimo Paradiso, Alberto Zazzaro, Marco Esposito, Dianella Pez, Adriano Giannola, Giovanni Sgambati, Massimo Villone

www.cartainregola.it